

Architettura a Gorizia, no della Regione

Rosolen: «Scelta inopportuna, da noi nessun sostegno economico»

Il mese scorso avevano ricevuto il sostegno del consiglio comunale. Ieri gli studenti di Architettura, decisi a ostacolare il previsto trasferimento del biennio specialistico del loro corso di studi nella sede di Gorizia, hanno incassato anche l'appoggio deciso della Regione. L'assessore all'Università e ricerca, Alessia Rosolen, ha infatti espresso netta contrarietà allo smembramento della facoltà, giudicato «inopportuno e per nulla condivisibile». «Se da parte di presidi e rettori fosse stata ipotizzata un'opzione in grado di razionalizzare le risorse e di migliorare l'efficacia e la qualità dell'offerta formativa, sarei stata la prima a sostenerla - chiarisce Rosolen -. Ma in questo caso ci troviamo di fronte a un

progetto completamente diverso. Non si punta a dar vita a Gorizia ad un polo unico a livello regionale, bensì soltanto a creare un'ulteriore sede. Con il risultato che, nel raggio di 70 chilometri, ci troveremo ad avere tre sedi di Architettura. Una scelta assolutamente non condivisibile».

Di qui la decisione di negare appoggi concreti al trasferimento della specialistica nel capoluogo isontino. «Non intendo intervenire economicamente a supporto dell'iniziativa - taglia corto l'assessore -. Se vorranno proseguire su questa strada, le autorità accademiche lo dovranno fare autonomamente. Da parte mia ho già cercato di dissuaderle, invitando a ponderare ulteriormente una scelta



L'assessore Alessia Rosolen



Il rettore Francesco Peroni

immaginata con modalità a mio giudizio davvero opportune. In risposta, però, ho ottenuto solo convinte difese al progetto. Progetto che, però, l'amministrazione non può appoggiare». «L'operazione - aggiunge il presidente della VI commissione regionale, Piero Camber, presente all'incontro di ieri tra

l'assessore Rosolen e i rappresentanti degli studenti Alessandro Tosatto e Alessandro Bettoso - non potrà essere sostenuta se non nell'ambito di un piano di riorganizzazione e riassetto complessivo dell'offerta didattica in regione. Piano che deve necessariamente avvenire nel contesto di un processo di integrazione e sinergia fra i due atenei».

Sulla stessa linea anche una mozione presentata in consiglio provinciale dai consiglieri Vascotto (An), Grizon (Fi) e De Gavarro (Lista Dipiazza) che sottolineando come l'apertura della facoltà fu possibile «grazie al generoso contributo della Fondazione CRTrieste con ben 750 milioni di lire all'anno per cinque anni», invita la presidente della giunta, Maria Teresa Bassa Propat, ad «attivarsi per mantenere a Trieste il biennio della facoltà di Architettura ed esprimere al rettore Francesco Peroni la netta contrarietà della Provincia a tale scelta». Della nuova ondata di sostegno ricevuto dalle istituzioni gli studenti discuteranno lunedì nel corso dell'assemblea convocata convocata alla vigilia della riunione del consiglio di Facoltà. Riunione che potrebbe deliberare definitivamente lo smembramento e mettere quindi la parola fine alle proteste studentesche. (m.r.)